

Nave Italia: integrazione e sviluppo a bordo di un veliero

Michele Capurso

Dipartimento di Scienze Umane e della Formazione, Università degli Studi di Perugia

Simone Borsci

Human Factors Research Group, University of Nottingham, United Kingdom

forum

Sommario

Questo articolo presenta gli elementi essenziali della metodologia di educazione attraverso la vita di mare (*sail training*) sviluppata nel nostro Paese dalla Fondazione «Tender To Nave Italia». Basata sull'educazione esperienziale, sulla *outdoor education* e sul modello bioecologico di sviluppo umano, questa metodologia consente a enti e associazioni del territorio nazionale di realizzare circa 30 progetti educativi ogni anno. Particolare attenzione viene riservata alla valutazione dei processi e dei risultati. A tale proposito, uno specifico strumento valutativo multicomponente, denominato BMRE (*Batteria per la Misurazione dei Risultati Educativi*), è stato tradotto dall'inglese e adottato per la prima volta in Italia. Vengono riportati e discussi i dati di una validazione preliminare.

Outdoor education: un contesto di sviluppo

L'idea che il contesto rappresenti uno dei fattori chiave dello sviluppo umano, potendolo in gran parte determinare o ostacolare, è ampiamente documentata in educazione, tanto a livello teorico quanto a livello pratico (si vedano ad esempio: Bronfenbrenner, 2010; Canevaro, 1990; Canevaro, Zanelli e Lippi, 1988; Capurso, 2004; Moen et al., 1995; Vasquez et al., 2011). L'aspetto contestuale oggi è ampiamente considerato anche dall'ICF e dalla stessa definizione di disabilità; quest'ultima viene definita come un termine ombrello che racchiude al suo interno elementi riferibili tanto a condizioni di salute del soggetto quanto ad aspetti ambientali capaci di agire

da moderatori o mediatori del funzionamento di una persona (Organizzazione Mondiale della Sanità, 2002). Nell'ICF, la capacità di un individuo di funzionare nella società appare dunque legata a una complessa rete di rapporti esistenti tra mente, corpo, cultura e società (Ianes, 2006). Sulla base di questa idea, numerosi progetti educativi si propongono di modificare il contesto educativo o di vita del soggetto per portarlo a far emergere nuove possibilità di sviluppo e funzionamento (Bronfenbrenner, 2010; Lerner, 1991; Moen, 1995; Venuleo et al., 2008).

Una modalità educativa che pone la relazione con l'ambiente fisico, naturale e sociale al centro dell'azione educativa è l'*outdoor education*. Apprendere e vivere a contatto con la natura infatti ha dimostrato di avere effetti

positivi sullo sviluppo psicologico, sociale e fisico delle persone coinvolte (Lewis, 1996). Con il termine *outdoor education* facciamo riferimento a un ampio ventaglio di progetti e attività educative che si propongono di migliorare determinate capacità umane attraverso il contatto con l'ambiente naturale e la vita all'aria aperta.

Durante il secolo scorso l'*outdoor education* ha subito una notevole espansione. A titolo esemplificativo potremmo citare il movimento scout. Fondato nel 1907 in Gran Bretagna da Robert Baden-Powell, esso ha ormai raggiunto una diffusione planetaria. Si calcola infatti che lo scoutismo sia oggi presente in 216 Paesi, coinvolgendo almeno 28 milioni di giovani e adulti (The Scout Information Centre, 2006). Un tipico progetto di *outdoor education*, quindi, prevede lo svolgimento di attività fisiche e psicopedagogiche all'aria aperta. Un progetto di *outdoor education* si basa su una serie di uscite, adeguatamente organizzate per piccoli gruppi nell'ambiente naturale, con un'enfasi sull'educazione esperienziale e le *life skills* (Neill, 2008). Un progetto di *outdoor education* può limitarsi ad avere finalità ricreative, può essere orientato allo sviluppo fisico, morale o psicologico, ma può anche giungere a contribuire a processi terapeutici per le persone coinvolte (De Marchi, Jacono e Parsi, 2006). In questi ultimi anni infatti la filosofia e la pedagogia dell'*outdoor education* hanno subito un notevole sviluppo (si vedano ad esempio: Harris, 2000; Hattie et al., 1997; Neill, 2008; White, 2012; Zook, 1985).

In questo articolo ci occuperemo in particolare di attività svolte in mare su una nave a vela. Ci riferiremo a tale tipo di attività con il termine di *sail training*. Anche le attività di *sail training* sono oggi ben documentate e definite da un notevole corpus di letteratura pedagogica e descrittiva (Aguiar, 2003; Grocott e Hunter, 2009; Hamilton, 1988; McCulloch et al., 2010; Norris e Weinman, 1996). In questo

tipo di attività gli educatori possiedono anche competenze marinaresche e il gruppo spende un periodo di tempo a bordo di una nave o barca di altura, possibilmente navigando a vela il maggior tempo possibile. Il focus dei progetti di *sail training*, tuttavia, rimane lo sviluppo globale della persona e non la mera formazione alla navigazione (McCulloch et al., 2010).

Numerose ricerche psicopedagogiche hanno provato l'efficacia educativa della *sail training* e dell'*outdoor education* verso diversi aspetti della personalità individuale. Una rassegna di studi del 1997 (Hattie et al.) evidenzia a fine progetto effetti educativi misurabili, con una *effect size* media di 0,34, nei confronti di autostima, autoefficacia, *locus of control*, attitudini interpersonali e prosociali, benessere fisico e naturalmente consapevolezza ecologica. Una meta-analisi svolta da Neil nel 2002, riporta una *effect size* di 0,3-0,4 per i progetti di *outdoor education*. L'autore evidenzia come tale dato risulti paragonabile all'*effect size* di progetti educativi di altro genere, il cui valore medio è di 0,37.

Bisogna tuttavia rilevare come il problema della valutazione di progetti educativi con un'alta componente emotiva ed esperienziale sia particolarmente complesso. Infatti, nonostante l'esistenza di dati quantitativi che provano una moderata efficacia di tali progetti, si assiste spesso a una grande differenza tra le valutazioni soggettive e narrative riportate dai partecipanti e le misurazioni di determinati costrutti della personalità attraverso strumenti che hanno un carattere più oggettivo (Capurso e Borsci, 2013). Bisogna chiarire che nessuno dei due metodi è superiore o migliore dell'altro. Sia la narrazione individuale sia la misura quantitativa di cambiamenti rappresentano metodologie importanti. Tuttavia spesso questi metodi generano risultati che conducono a conclusioni differenti e persino contrastanti;

questo dato va preso in considerazione se si vuole arrivare a una valutazione oggettiva dei risultati e dell'efficacia di un progetto di outdoor education.

Nave Italia: un esempio italiano di educazione attraverso la vita di mare

In ambito Italiano, la Fondazione «Tender To Nave Italia», nata nel 2007 grazie a un accordo stipulato dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano, si occupa di promuovere la cultura del mare e della navigazione come strumenti di educazione, formazione, riabilitazione, inclusione sociale e riabilitazione. I beneficiari sono associazioni non profit, scuole, ospedali, servizi sociali, aziende pubbliche o private che promuovano azioni inclusive verso i propri assistiti e le loro famiglie.

La Fondazione mette a disposizione di enti non profit e istituzioni *Nave Italia*, un veliero equipaggiato con armo classico a «brigantino goletta». Con i suoi 61 metri di lunghezza e i suoi 1.300 metri quadri di superficie velica, Nave Italia è attualmente il più grande brigantino al mondo. Capace di alloggiare fino a 24 ospiti oltre l'equipaggio, la nave è iscritta nel quadro del naviglio militare e l'equipaggio è formato da personale della Marina Militare e da alcuni educatori della Fondazione (si veda il box 1).

BOX 1

La mission di Nave Italia

Crediamo che esclusi ed emarginati, bambini o adulti resi fragili da disabilità o altre forme di disagio siano soggetti capaci di risposte attive, espressione di energie inattese e nuove consapevolezze sul proprio valore di persone. Per questo vogliamo contribuire al superamento dei pregiudizi sull'esclusione sociale e sulla disabilità attraverso la scoperta di potenzialità fino a quel momento sconosciute. Vediamo nel mare e nella navigazione a vela gli strumenti per portare avanti la nostra missione. (Bilancio sociale, Fondazione TTNI, Genova, 2013, www.naveitalia.org)

La metodologia di Nave Italia

La ricerca, l'identità, la narrazione dell'identità, il progetto: gli elementi c'erano tutti. (Zaccaria e Batini, 2000, p. 5)

In questi anni la Fondazione «Tender To Nave Italia» si è occupata, accanto al complesso processo di manutenzione e gestione della nave, di definire in dettaglio una metodologia educativa di sail training adatta alla realtà italiana. Vediamo dunque, procedendo per concetti chiave, alcuni aspetti salienti di tale metodologia.

Equilibrio e alternanza tra esperienza e riflessione

Seguendo le indicazioni generali e la teoria che fonda tutte le forme di educazione esperienziale (Beard e Wilson, 2006; McGill e Beaty, 2001; Weil e McGill, 1989), cui anche l'outdoor education appartiene, la prima delle attenzioni educative è quella di dosare momenti di esperienza a momenti di riflessione personale e di gruppo.

Infatti, la sola esperienza raramente comporta un reale cambiamento della persona se non è accompagnata da progettazione e riflessione sull'accaduto (Boyd e Fales, 1983). Come è stato osservato, si impara dall'esperienza solo quando si ha modo di pensare agli eventi trascorsi, per ritrovarne e ricostruirne il significato (McGill e Beaty, 2001). La riflessione è un'importante fase del ciclo di apprendimento nella quale si attiva un processo di pensiero complesso e consapevole su quanto si è vissuto, con lo scopo di raggiungere un nuovo livello di comprensione degli eventi e del proprio ruolo in essi (Hunt, 2005).

Due degli elementi chiave capaci di generare riflessioni individuali proposti dalla metodologia educativa di Nave Italia sono il



Nave Italia a vele spiegate.

pensiero narrativo e il portfolio. Il pensiero narrativo (Bruner, 2006; 2009) si riferisce alla capacità della mente umana di costruire i significati di eventi personali attraverso forme di narrazione e condivisione con gli altri. Il portfolio invece rappresenta il metodo di raccolta e il «contenitore», di tali narrazioni, che a seconda delle caratteristiche di chi prende parte al progetto educativo possono assumere forme anche molto diverse tra di loro (Johnson, Mims-Cox e Doyle-Nichols, 2010).

Le basi bioecologiche dello sviluppo umano

Ogni azione formativa si basa sempre su una visione, implicita o esplicita, di sviluppo umano. Nell'ambito di Nave Italia tale visione è quella che emerge dalla teoria e dai modelli di sviluppo di matrice bioecologica, elaborati da Urie Bronfenbrenner (Bronfenbrenner, 1986; 2010).

La tesi essenziale del lavoro di Bronfenbrenner è che le capacità umane e la loro progressiva evoluzione dipendono in modo significativo dal più ampio contesto sociale e istituzionale in cui si svolge l'attività individuale e pertanto non siano riconducibili a singoli elementi secondo un rapporto lineare di causa ed effetto. Nell'ipotesi dell'autore, ambiente, gruppo, sviluppo individuale e apprendimento sono strettamente correlati e interdipendenti. Il sistema ecologico da lui delineato «è concepito come un insieme di strutture incluse l'una nell'altra, simili a una serie di bambole russe» (Bronfenbrenner, 1986, p. 31).

Al centro di questo complesso di elementi ha sede il microsistema, che è l'insieme dei diversi contesti ambientali (la casa, la famiglia, la scuola, ecc.) che coinvolgono direttamente il soggetto in via di sviluppo e di cui questi ha esperienza diretta. All'interno del microsistema, l'autore indica tre aspetti che

sono in grado di orientare lo crescita fisica e mentale dell'individuo. Essi sono le attività, i ruoli, le relazioni. Ciascuno di questi elementi induce e favorisce lo sviluppo umano procedendo da un primo grado di assenza o estrema semplicità, a livelli via via più complessi, articolati ed evoluti (Capurso, 2008).

Creare un progetto educativo che prevede un periodo di tempo da trascorrere a bordo del brigantino Nave Italia, rappresenta un'occasione unica di sperimentare un cambio di contesto e dunque di scoprire e mettere alla prova i partecipanti attraverso nuovi ruoli, nuove relazioni e attività.

La continuità temporale

I processi di sviluppo, per produrre effetti significativi sulla persona, devono essere dotati di una certa continuità temporale (Bronfenbrenner, 1986; 2010). Sulla base di tale considerazione, i progetti di Nave Italia non si limitano alla durata della navigazione a bordo nave, ma estendono il loro arco temporale a un «prima» e a un «dopo» l'avventura a bordo nave, secondo la seguente struttura metodologica.

Prima: preparare l'«equipaggiamento»

Chi partecipa ai progetti di Nave Italia viene invitato, attraverso specifiche attività preparative, a considerare le proprie competenze e capacità e a indicare cosa vorrebbe sviluppare di nuovo grazie al progetto. Ruoli, relazioni e attività, in questa fase, divengono occasione di pensiero e riflessione progettuale.

Un aspetto chiave di questa fase è che gli obiettivi educativi vedano il riconoscimento e la piena consapevolezza di tutti i soggetti coinvolti (la persona in via di sviluppo, i suoi genitori, gli insegnanti della scuola da lei frequentata, gli educatori di eventuali as-

sociazioni territoriali, gli educatori di Nave Italia, i servizi socio-assistenziali, i diversi enti locali, ecc.). Tutto questo è reso possibile dal coinvolgimento attivo e dal lavoro di rete che gli educatori degli enti che partecipano ai progetti svolgono nella fase preparatoria. In particolare, agli educatori si chiede di svolgere una ricognizione sui contesti di vita dei partecipanti, sui legami e collegamenti che è possibile creare con essi, affinché gli apprendimenti raggiunti durante il progetto di Nave Italia possano venire trasferiti e riconosciuti anche negli ambienti di vita quotidiana dei partecipanti. Nella selezione iniziale dei progetti, il comitato scientifico di Nave Italia privilegia proprio quegli enti o associazioni che dimostrino di saper creare reti di lavoro nel territorio.

Durante: la navigazione

Un'attenta gestione e progettazione della fase precedente consente a tutti, in fase di navigazione, di vivere attività ben organizzate e dotate di senso. Durante l'esperienza a bordo nave, gran parte delle esperienze vissute andrà a incidere sulla memoria autobiografica e sulla percezione di sé dei partecipanti. In particolare, la metodologia sviluppata in Nave Italia suggerisce di concentrarsi su due dimensioni chiave: la relazione con gli altri e l'organizzazione di un portfolio narrativo personale.

La relazione con gli altri, soprattutto in presenza di persone con difficoltà interpersonali, si basa sulla costruzione e utilizzo consapevole di una rete di mediatori (emotivi, cognitivi, pratico-concreti, ecc.), che gli educatori sanno strutturare nella misura in cui conoscono le persone che salgono sulla nave; mediatore è tutto ciò che consente di «creare dei legami», dei «ponti» tra situazioni altrimenti lontane e non capaci di comunicare direttamente. Tutto questo avviene a bordo

di un grande sfondo integratore (Canevaro, Zanelli e Lippi, 1988), il brigantino Nave Italia, che offre a ciascuno spazi, tempi e attività per esprimersi in modo nuovo e originale.

La raccolta di materiale e idee per la narrazione del proprio percorso. Uno degli obiettivi che viene assegnato a tutte le persone che partecipano alle attività di Nave Italia è quello di creare una narrazione, un racconto del proprio percorso di crescita. Questa modalità non riguarda necessariamente solo «bambini e ragazzi», ma può essere estesa a tutto il personale che prende parte al progetto: educatori, genitori, insegnanti e magari anche gli uomini di equipaggio.

Come si è accennato, narrare vuol dire anzitutto far acquisire senso alle esperienze che si sono vissute. Si narra, quindi, anzitutto per sé; in un secondo tempo, grazie alla mediazione educativa, ci si interroga su come condividere con altri scoperte e nuove competenze acquisite.

La narrazione non si deve basare esclusivamente su codici verbali o scritti. Come ha evidenziato Bruner (1988), il pensiero narrativo è uno dei dispositivi di base del funzionamento mentale umano, ed esso può basarsi su una pluralità di codici. In pratica, qualsiasi forma espressivo-artistica rappresenta una forma di pensiero narrativo. Questo aspetto è particolarmente importante per le persone con una disabilità che influisce sul piano della comunicazione verbale o scritta, perché, con le opportune mediazioni, anche loro possono partecipare alla costruzione di una narrazione. Ad esempio, in un progetto della stagione 2013 proposto dal Centro Autismo e Disturbi dello Sviluppo dell'Unità Operativa di Neuropsichiatria Infantile di Rimini, la narrazione e il portfolio dell'esperienza vengono costruiti attraverso un fotoromanzo, strumento che consente la partecipazione di tutti.



La luce del tramonto illumina il cassero.

Dopo: il ritorno a casa (la narrazione, la verifica, l'utilizzo delle competenze)

La sfida educativa che si pone alla Fondazione può essere riassunta con una domanda: in quale modo il progetto svolto con Nave Italia è stato capace di modificare attività, relazioni, ruoli che la persona in via di sviluppo vive nei suoi contesti quotidiani?

Anche in questo caso, la possibilità di rispondere in modo efficace dipenderà dalla qualità e profondità con cui è stata affrontata la fase preliminare. In termini generali, la fase del «dopo» viene centrata su:

- l'integrazione degli apprendimenti della persona nella sua vita quotidiana;
- la narrazione e la documentazione del percorso svolto attraverso attività e incontri che consentano ai partecipanti di far acquisire senso alle esperienze che hanno vissuto, raccontandole agli altri;
- il possibile impiego della persona in progetti futuri di Nave Italia, con funzioni di tutoraggio e guida di altre persone.

Nel corso della stagione 2012 tale metodologia è stata applicata a un totale di 28 progetti educativi (si veda la scheda riassuntiva nel box 2).

BOX 2 *Dati riassuntivi della stagione 2012 di Nave Italia*

Nel 2012 i progetti che hanno partecipato alle attività della Fondazione «Tender To Nave Italia» sono stati 28 e hanno coinvolto un totale di 623 utenti con diverse disabilità o con disagi psicologici o sociali. Di questi, 377 hanno effettivamente preso parte a un imbarco sulla nave, mentre gli altri hanno partecipato, a diverso titolo, alle attività nelle fasi pre e post. Il 48% degli utenti imbarcati su Nave Italia aveva meno di 18 anni.

I 28 progetti svolti nel 2012 sono stati presentati da enti e associazioni prevalentemente del Nord Italia (64%), per circa il 21% da enti del Centro, e per il 15% da enti con sede nel Sud Italia.

La maggior parte dei progetti svolti nel 2012 è stata organizzata da cooperative, enti o associazioni non profit (12), da ASL o ospedali (4), o da fondazioni (3). Assieme ai beneficiari dei progetti, si sono imbarcati su Nave Italia anche numerosi professionisti in veste di accompagnatori. In particolare, sono saliti a bordo 58 educatori degli enti proponenti i progetti, 33 tra medici, infermieri e psicologi, 13 insegnanti.

L'indice di soddisfazione dei partecipanti rispetto ai progetti della stagione 2012 è stato dell'83%; quello degli educatori del 94%.

Nella stagione 2012 Nave Italia ha percorso 3.937,35 miglia nautiche navigando, prevalentemente nel mar Tirreno.

Per contattare la Fondazione: <http://www.naveitalia.org>.

Quelli che abbiamo elencato rappresentano, in termini generali, le indicazioni metodologiche adottate dalla Fondazione «Tender To Nave Italia» nell'ambito dei propri programmi educativi. Un ultimo elemento sul quale la Fondazione ha molto investito in questi anni è quello della valutazione del processo educativo e dei risultati. Vediamo dunque in dettaglio come si svolgono.

La valutazione nella metodologia di Nave Italia

La valutazione dei progetti educativi di Nave Italia avviene nei tre momenti fondamentali di sviluppo dell'esperienza educativa sopra descritti (prima, durante e dopo l'imbarco).

Due strumenti di misura possono essere selezionati dagli educatori degli enti in accordo con quelli della Fondazione, a seconda delle finalità del progetto educativo. Il primo è uno strumento ampiamente validato in italiano per la misura dell'autostima: il *Test Multidimensionale dell'Autostima* (TMA; Beatrice e Bruce, 2005). Il secondo è uno strumento originariamente sviluppato dalla associazione non profit American Camping Association Inc. (ACA) sotto la guida di Jim

Sibthorp e Gary Ellis della University of Utah, per misurare il cambiamento percepito dai partecipanti dopo un'attività educativa: il *Camp Youth Outcomes Battery* (ACA-YOB). L'ACA-YOB nella sua versione inglese è stato ampiamente testato su un ampio numero di utenti (ACA Committee, 2011). Il processo di validazione preliminare di questo strumento in una versione italiana, chiamata Batteria per la Misurazione dei Risultati Educativi (BMRE), è descritto di seguito.

Infine, la soddisfazione sia dei partecipanti, sia degli educatori e dello staff presenti a bordo di Nave Italia durante l'esperienza viene raccolta attraverso un questionario qualitativo.

Tutti i progetti su Nave Italia, così come tutti gli strumenti di valutazione, sono gestiti in maniera coordinata, ma autonoma, dagli educatori attraverso una piattaforma basata su Wordpress (<http://www.tendertonaveitalia.net/>), costruita come uno strumento di *e-learning management*. La piattaforma, attraverso un processo di design centrato sull'utente, è stata sviluppata nell'arco di due anni tramite un processo di valutazioni formative multiple dell'usabilità e dell'esperienza d'uso, riprogettando costantemente l'architettura del sistema, le sue funzioni e i suoi contenuti fino al rilascio nel 2010 della versione finale dopo la sua valutazione sommativa.

L'utilizzo della piattaforma permette un coordinamento tra gli educatori e un aggiornamento dati costante sia riguardo ai progetti che riguardo ai suoi partecipanti. Ogni educatore ha l'obbligo, nelle diverse fasi del progetto, di inserire tutti i dati qualitativi e quantitativi necessari alla gestione del progetto: quali attività vengono svolte e quando, il numero e la tipologia dei partecipanti, ecc. Tutti gli strumenti di valutazione sono compilabili o scaricabili on-line. La piattaforma fornisce

in tempo reale lo stato di avanzamento di un progetto, il numero di utenti imbarcati nel corso della stagione, le medie dei risultati dei questionari di gradimento, ecc.

Misure di autostima e dati raccolti per le attività 2010-2011

L'autostima, come indicato da B.A. Bracken, «è uno schema comportamentale e cognitivo appreso, multidimensionale e riferito ai diversi contesti, che si basa sulla valutazione espressa da un individuo delle esperienze e dei comportamenti passati, influenza i suoi comportamenti attuali e predice quelli futuri» (Beatrice e Bruce, 2005, p. 15). Tale comportamento viene misurato dal TMA in sei scale, indipendenti: i) Le relazioni interpersonali; ii) La competenza di controllo dell'ambiente; iii) L'emotività; iv) Il successo scolastico; v) La vita familiare; vi) Il vissuto corporeo. Come recentemente dimostrato da Capurso e Borsci (2013), testando un campione di 147 partecipanti ai progetti di Nave Italia, l'esperienza educativa tende ad accrescere significativamente l'autostima dei soggetti; tuttavia tale effetto scompare, dopo sei mesi dall'esperienza, a causa del ritorno dei partecipanti in ambienti di vita quotidiani in cui i nuovi schemi comportamentali e cognitivi, appresi a bordo di Nave Italia, non trovano una continuità di utilizzo e non sono sostenuti da un supporto educativo e formativo. Allo scopo di sostenere il mantenimento di un significativo miglioramento dell'autostima dei partecipanti anche dopo la conclusione del progetto su Nave Italia, la Fondazione ha previsto per l'anno 2013-2014 di intensificare il supporto formativo agli educatori degli enti e delle associazioni per coordinare insieme a loro attività post-progettuali in continuità con l'esperienza a bordo nave.



In navigazione.



Il cordame per aprire le vele.

Batteria per la misurazione dei risultati educativi

L'ACA-YOB è stato tradotto in doppio cieco da due esperti traduttori dall'inglese all'italiano e adattato da due pedagogisti in un'unica versione, per poi essere ritradotto in inglese, da altri due esperti traduttori. L'analisi comparativa della versione tradotta con l'originale inglese mostrava una perfetta compatibilità fra le due versioni.¹

Nel BMRE ogni scala è stata sviluppata come una misura qualitativa indipendente per misurare il cambiamento (positivo o negativo) autopercepito da ogni soggetto dovuto a un'attività educativa in undici diverse aree (vedi tabella 1). Sebbene tale strumento abbia un'impronta qualitativa e soggettiva, la sua scalabilità, intesa come la possibilità di misurare solo alcune o tutte le scale, permette agilmente di raccogliere informazioni soggettive ma comparabili rispetto ad attività educative con diversa durata temporale e con diversi livelli di strutturazione dell'ambiente educativo, misurando l'impatto dell'attività educativa così come viene percepito dai partecipanti.

Il questionario nella versione inglese presenta due tipologie di strumenti con le seguenti caratteristiche psicometriche (si veda il manuale: ACA Committee, 2011):

- BMRE – Base. Composto da 89 domande divise su 11 scale indipendenti, misurate su una scala Likert a 5 punti in cui viene chiesto all'utente di indicare se e come la persona crede che una qualità o abilità sia stata modificata dall'esperienza educativa come segue: 1. «Diminuita»; 2. «Né aumentata né diminuita»; 3. «Probabilmente è un poco aumentata»; 4. «È abbastanza

aumentata»; 5. «Sono sicuro che sia molto aumentata». Questo strumento, creato per soggetti fra i 10 e i 17 anni, nella sua versione inglese è stato testato su un campione di più di 10.000 utenti, di diverse età, e ha mostrato un indice di affidabilità elevato per ogni scala ($\alpha \geq 0,85$).

- BMRE – Scala degli apprendimenti personali. Creata per soggetti fra i 6 e i 9 anni. Questa scala misura l'apprendimento percepito attraverso 14 domande misurate su una scala Likert a 4 punti (1. «No/Non ho imparato nulla»; 2. «Non saprei/Non ne sono sicuro»; 3. «Penso di aver imparato qualcosa»; 4. «Ho imparato molto/Sono molto migliorato»). La versione originale ha mostrato un indice di affidabilità di questa scala elevato ($\alpha > 0,80$).

Analisi statistica della versione base della batteria per la misurazione dei risultati educativi

Nel 2012, al fine di testarne la validità e raccogliere dati sul cambiamento percepito nelle fase durante il progetto, la sola versione italiana del BMRE Base è stata somministrata a un campione 230 soggetti, di questi solo 123 partecipanti (67 maschi, età media 15,65; DS: 2,49) hanno compilato correttamente i questionari rispondendo a tutte le domande rispetto alle 11 scale del BMRE Base, ad eccezione per la scala SW – Benessere spirituale, che è utilizzata da campi o esperienze educative legate ai temi religiosi e che non è stata testata su Nave Italia.

L'analisi dell'affidabilità della versione italiana è stata analizzata attraverso il coefficiente alfa di Cronbach per ciascuna scala, mentre l'omogeneità di ogni scala è stata misurata attraverso l'analisi del coefficiente di correlazione interclasse (ICC).

¹ Chi fosse interessato a provare la versione Italiana del BMRE può contattare il dott. Michele Capurso all'indirizzo psico@capurso.net.

Risultati della validazione preliminare del questionario

Il ICC risulta per ogni scala superiore a 0,7, indicando un'elevata omogeneità delle scale, così come avveniva per la versione inglese. Inoltre, sempre in linea con la validazione della ACA, ogni scala ha un indice di affidabilità elevato ($\alpha > 0,80$; si veda la tabella 1).

Tali risultati preliminari confermano la validità della versione italiana delle sottoscale

del questionario BMRE. Occorre, tuttavia, ampliare il numero di partecipanti al fine di comporre un campione normativo italiano paragonabile a quello ottenuto dall'associazione ACA per soggetti statunitensi.

Risultati del questionario

L'analisi della percezione di cambiamento dei partecipanti ai progetti 2012 misurata

TABELLA 1

Scale del BMRE Base, oggetto di analisi di ogni scala, numero di item e affidabilità relativo a 123 soggetti

CODICE DELLA SCALA	OGGETTO DELLA SCALA	NUMERO DI ITEM	AFFIDABILITÀ (α)
1. FR – Capacità di fare amicizia (<i>Friendship Skills</i>)	I partecipanti hanno sviluppato abilità interpersonali che li aiutano a fare e mantenere amicizie	14	0,935
2. I – Autonomia (<i>Independence</i>)	I partecipanti hanno imparato a essere più indipendenti dagli adulti e dagli altri quando devono risolvere un problema e prendere decisioni nella vita quotidiana	8	0,859
3. T – Capacità di lavorare in gruppo (<i>Teamwork</i>)	I partecipanti hanno imparato a lavorare efficacemente in gruppo con i loro compagni	8	0,880
4. FCB – Appartenenza alla famiglia (<i>Family Citizenship</i>)	I partecipanti hanno incrementato il loro senso di appartenenza alla famiglia	6	0,855
5. PC – Capacità percepita (<i>Perceived Competence</i>)	I partecipanti hanno migliorato la percezione delle proprie capacità e la fiducia in se stessi	8	0,837
6. IE – Apertura verso il nuovo (<i>Interest in Exploration</i>)	I partecipanti sono diventati più curiosi, aperti e desiderosi di imparare cose nuove	8	0,885
7. R – Responsabilità personale (<i>Responsibility</i>)	I partecipanti hanno imparato a prendersi la responsabilità delle proprie azioni e dei propri errori	6	0,871
8. AN – Vicinanza alla natura (<i>Affinity for Nature</i>)	I partecipanti si sentono più vicini alla natura	5	0,904
9. PSC – Fiducia nella capacità di risolvere i problemi (<i>Problem-Solving Confidence</i>)	I partecipanti si sentono più capaci di risolvere problemi	8	0,902
10. CC – Accoglienza e spirito di gruppo (<i>Camp Connectedness</i>)	I partecipanti si sono sentiti accolti e aiutati	12	0,950
11. SW – Benessere spirituale (<i>Spiritual Well-Being</i>)	I partecipanti hanno migliorato il loro benessere spirituale	6	N.A.

tramite il BMRE Base indica un'elevata percezione di cambiamento positivo dei partecipanti rispetto alle attività vissute nei progetti educativi. I valori medi delle scale del BMRE (si veda la figura 1) sono stati confrontati ai valori normativi dell'associazione ACA, mostrando che, sebbene il campione di validazione italiano sia ancora piccolo, i dati attualmente raccolti con la versione sviluppata da Nave Italia sono in linea con il campione normativo statunitense (ACA Committee, 2012).

Conclusioni

In questo articolo abbiamo presentato gli aspetti essenziali della metodologia educativa adottata da un'esperienza di punta dell'educazione attraverso la vita di mare in Italia. In particolare, abbiamo evidenziato due aspetti chiave di tale metodologia: l'attenzione posta alla continuità temporale e dei processi educativi (che rappresenta a nostro avviso il fattore principale capace di garantire stabilità nel tempo ai risultati) e

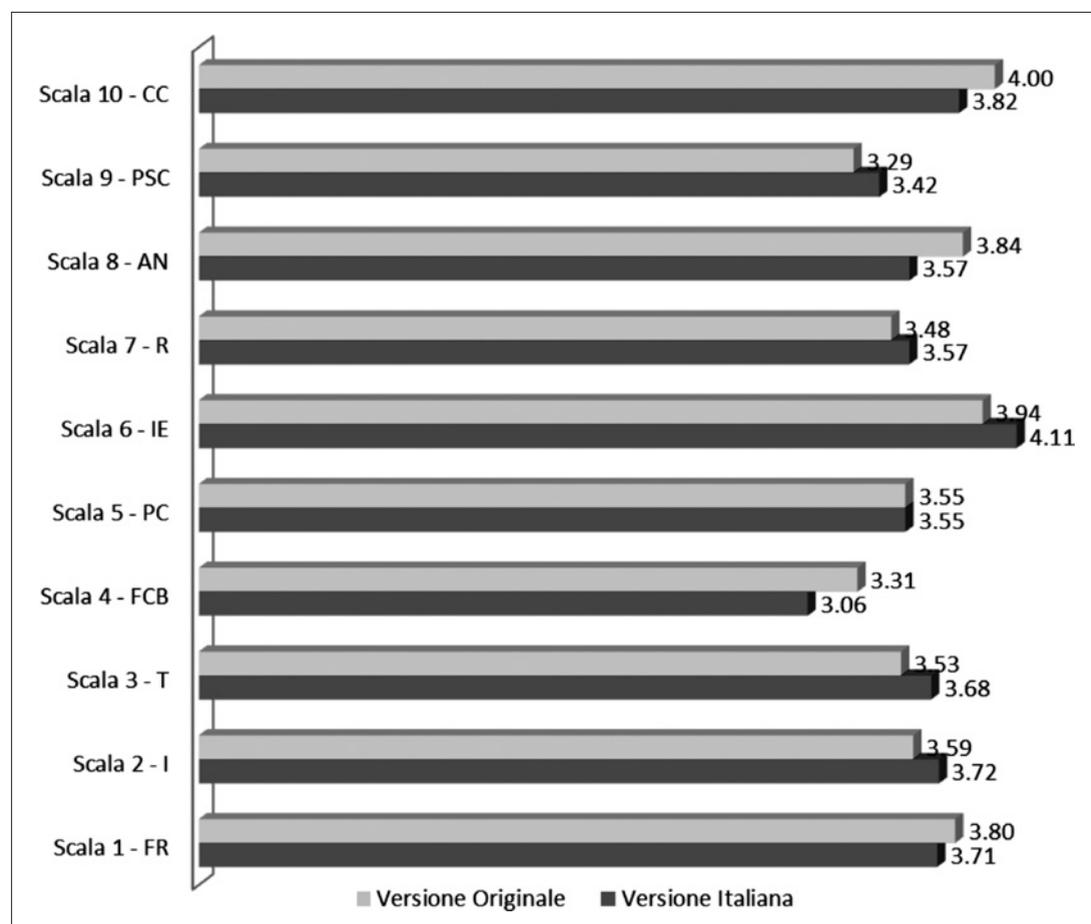


Fig. 1 Medie delle undici scale comparate alle medie del campione normativo della versione originale inglese.



Nave Italia vista da poppa.

l'attenzione posta alla valutazione, che secondo noi dovrebbe avvalersi tanto di strumenti quantitativi (TMA, BMRE), quanto di metodologie qualitativo-narrative (ad esempio il portfolio o altre forme espressive). Studi successivi potrebbero contribuire a costruire dei dati normativi Italiani per il BMRE, che dalle prime esperienze di uso si presenta come uno strumento di facile utilizzo, configurabile in base agli obiettivi educativi dei progetti e di veloce analisi e somministrazione.

Ringraziamenti

Gli autori esprimono il proprio riconoscimento alla fondazione «Tender To Nave Italia», in particolare al direttore Scientifico Paolo Cornaglia Ferraris, a Maria Ludovica Rocca del comitato scientifico e al Consiglio di Amministrazione che hanno sostenuto la

presente ricerca e messo a disposizione delle Edizioni Centro Studi Erickson le immagini pubblicate su questo articolo. Si ringraziano inoltre gli educatori della stagione 2012 che hanno attivamente contribuito alla costruzione della metodologia e alla somministrazione dei test BMRE, in particolare Angela Campo, Gabriele Iannelli, Marta Stoppa, Marta Viola. Si ringrazia inoltre la Marina Militare Italiana che fornisce l'equipaggio della nave e lo Yacht Club Italiano, nella persona di Laura Gerini, che fornisce supporto logistico ai progetti e all'amministrazione della nave.

Bibliografia

ACA Committee (2011), *Camp Youth Outcomes Battery: Measuring Developmental Outcomes in Youth Programs* (2nd ed.), USA, American Camp Association.

- ACA Committee (2012), *ACA Youth Outcomes Battery Norming Tables 2012*, USA, American Camp Association.
- Aguiar L.A. (2003), *Sail Tall Ships! A Directory of Sail Training and Adventure at Sea*, American Sail Training Association.
- Beard C. e Wilson J.J.P. (2006), *Experiential learning: A best practice handbook for educators and trainers*, London, Kogan Page Limited.
- Beatrice V. e Bruce A.B. (2005), *Test Multidimensionale dell'Autostima*, Trento, Erickson.
- Boyd E.M. e Fales A.W. (1983), *Reflective Learning: Key to Learning from Experience*, «Journal of Humanistic Psychology», vol. 23, n. 2, pp. 99-117, doi: 10.1177/0022167883232011.
- Bronfenbrenner U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Bologna, il Mulino.
- Bronfenbrenner U. (2010), *Rendere umani gli esseri umani: Bioecologia dello sviluppo*, Trento, Erickson.
- Bruner J.S. (1988), *La mente a piu dimensioni*, Roma-Bari, Laterza.
- Bruner J.S. (2006), *La ricerca del significato: Per una psicologia culturale*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Bruner J.S. (2009), *La mente a piu dimensioni* (2^a ed.), Roma-Bari, Laterza.
- Canevaro A. (1990), *Handicap e scuola: Manuale per l'integrazione scolastica* (5^a rist. ed.), Roma, La Nuova Italia Scientifica.
- Canevaro A., Zanelli P. e Lippi G. (1988), *Una scuola, uno sfondo: Sfondo integratore, organizzazione didattica e complessità*, Bologna, Nicola Milano.
- Capurso M. (2004), *Relazioni educative e apprendimento: Modelli e strumenti per una didattica significativa*, Trento, Erickson.
- Capurso M. (2008), *Progettare attività educative secondo la teoria dell'ecologia dello sviluppo umano*, «L'Integrazione Scolastica e Sociale», vol. 7, n. 4, pp. 368-378.
- Capurso M. e Borsci S. (2013), *Effects of a tall ship sail training experience on adolescents' self-concept*, «International Journal of Educational Research», vol. 58, n. 0, pp. 15-24, doi: <http://dx.doi.org/10.1016/j.ijer.2013.01.004>.
- De Marchi L., Lo Iacono A. e Parsi M.R. (2006), *Psicoterapia umanistica. L'anima del corpo: sviluppi europei*, Milano, FrancoAngeli.
- Grocott A. e Hunter J. (2009), *Increases in global and domain specific self-esteem following a 10 day developmental voyage*, «Social Psychology of Education», vol. 12, n. 4, pp. 443-459, doi: 10.1007/s11218-008-9088-5.
- Hamilton J. (1988), *Sail Training: The Message of the Tall Ships*, Wellingborough, Stephens.
- Harris I. (2000), *The Development of the «Self Concept» of Secondary School Pupils through Short Term Residential Outdoor Education Experience*, «Horizons», nn. 7-8, pp. 9-11.
- Hattie J., Marsh H.W., Neill J.T. e Richards G.E. (1997), *Adventure Education and Outward Bound: Out-of-Class Experiences That Make a Lasting Difference*, «Review of Educational Research», vol. 67, n. 1, pp. 43-87, doi: 10.3102/00346543067001043.
- Hunt C. (2005), *Reflective practice*. In J.P.A. Wilson (a cura di), *Human resource development: Learning & training for individuals & organizations* (2nd ed.), London, Kogan Page, pp. 234-251.
- Ianes D. (2006), *La diagnosi funzionale secondo l'ICF: Il modello OMS, le aree e gli strumenti*, Trento, Erickson.
- Johnson R.S., Mims-Cox J.S. e Doyle-Nichols A. (2010), *Developing portfolios in education: A guide to reflection, inquiry, and assessment* (2nd ed.), Los Angeles, Sage.
- Lerner R.M. (1991), *Changing organism-context relations as the basic process of development: A developmental contextual perspective*, «Developmental Psychology», vol. 27, n. 1, pp. 27-32.
- Lewis C.A. (1996), *Green nature / human nature: The meaning of plants in our lives*, Urbana, IL, University of Illinois Press.
- McCulloch K., McLaughlin P., Allison P., Edwards V. e Tett L. (2010), *Sail training as education: more than mere adventure*, «Oxford Review of Education», vol. 36, n. 6, pp. 661-676, doi: 10.1080/03054985.2010.495466.
- McGill I. e Beaty L. (2001), *Action Learning: a guide for professional, management & educational development*, London, Routledge.
- Moen P. (1995), *Examining lives in context: Perspectives on the ecology of human development*, Washington, DC, American Psychological Association.
- Moen P., Elder G.H., Lüscher K. e Bronfenbrenner U. (1995), *Examining lives in context: Perspec-*

- tives on the ecology of human development* (1st ed.), Washington, DC, American Psychological Association.
- Neill J.T. (2008), *Enhancing life effectiveness the impacts of outdoor education programs*, Retrieved 14 May, 2012, from http://wilderdom.com/wiki/Neill_2008_Enhancing_life_effectiveness:_The_impacts_of_outdoor_education_programs.
- Norris R.M. e Weinman J.A. (1996), *Psychological change following a long sail training voyage*, «Personality and Individual Differences», vol. 21, n. 2, pp. 189-194, doi: 10.1016/0191-8869(96)00069-4.
- Organizzazione Mondiale della Sanità (2002), *ICF: Classificazione internazionale del funzionamento, delle disabilità e della salute*, Trento, Erickson.
- The Scout Information Centre (2006), *World Scouting* (4 ed., Vol. Nov/06), Gilwell Park, London, The Scout Information Centre (re-printed from: 4).
- Vasquez A., Oury F., Canevaro A. e Cocever E. (2011), *L'organizzazione della classe inclusiva: La pedagogia istituzionale per un ambiente educativo aperto ed efficace*, Trento, Erickson.
- Venuleo C., Salvatore S., Grassi R. e Mossi P. (2008), *Dal setting istituito al setting istituyente: riflessioni per lo sviluppo della relazione educativa nel processo di insegnamento-apprendimento*, «Psicologia Scolastica», vol. 6, n. 2, pp. 225-266.
- Weil S.W. e McGill I. (1989), *A framework for making sense of experiential learning*. In S.W. Weil e I. McGill (a cura di), *Making sense of experiential learning: Diversity in theory and practice*, Buckingham, Open University Press, pp. 3-24.
- White R. (2012), *A sociocultural investigation of the efficacy of outdoor education to improve learner engagement*, «Emotional and Behavioural Difficulties» vol. 17, n. 1, pp. 13-23, doi: 10.1080/13632752.2012.652422.
- Zaccaria R. e Batini F. (2000), *Per un orientamento narrativo*, Milano, FrancoAngeli.
- Zook L.R. (1985), *Outdoor education program ingredients related to increases in participant self esteem*, Philadelphia, PA, Temple University.

Abstract

This article presents an overview of the sail training teaching methodology, developed in Italy by the Foundation «Tender to Nave Italia». Based on experiential education, outdoor education and the bioecological model of human development, this methodology allows Italian bodies and associations to carry out around 30 educational projects per year. Special care is given to the evaluation of processes and results. To this regard, a special multicomponent assessment tool, called the BMRE (Educational Achievement Assessment Battery) has been translated from English and used for the first time in Italy. The results of a preliminary validation are given and discussed.